

Rilancio Ue, occhi puntati sulla Francia che uscirà dalle urne

Il fronte che bocciò il referendum sembra evaporato
Royal, Sarkozy e Bayrou 2 anni fa schierati per il sì

di Gianni Marsilli / Parigi

MA DOVE SON FINITE le armate del no?

Erano tanti (il 55 per cento), erano forti, e paiono morti. Eppure neanche due anni fa avevano vinto la battaglia campale del referendum sul Trattato costituzionale europeo. Poi più niente, spariti nella boscaglia politica,

ognuno dietro il suo arbusto. Oppure riassorbiti dalla penombra, fuori dal cono di luce abbagliante di quel fatidico 29 maggio 2005. Ricordate? La Francia disse clamorosamente no, e le ruote della bicicletta europea smisero di girare. Da allora, è un lungo «surplace», trepidi e incerti. Contro l'Europa tuonano liberamente i dirigenti polacchi, e anche Gordon Brown si appresta a frustare le ambizioni non appena metterà piede al 10 di Downing Street, tra tre o quattro mesi. L'Europa aspetta invano un rilancio politico, e nel frattempo gli euroscettici si danno alla bella vita. Non Angela Merkel né Romano Prodi, per fortuna. Questa settimana si festeggia il 50° anniversario del Trattato di Roma, Berlino è tutta vestita a festa, i musei aperti giorno e notte e le bande che lustrano gli ottoni per

le cerimonie di domenica prossima. I leader europei si congratuleranno solennemente l'un l'altro, ma gli sguardi di tutti saranno fissi sul vero punto di svolta possibile: ancora la vecchia e bizzosa Francia, con le sue presidenziali. Le armate del no francese sembrano evaporate anche perché i tre candidati più forti, che oggi raccolgono quasi l'80 per cento delle intenzioni di voto, due anni fa erano tutti e tre schierati per il sì. Appartenevano alle schiere dei vinti. Era stato per il sì Nicolas Sarkozy, per una volta fedele all'indicazione di Jacques Chirac. Era stata per il sì Ségolène Royal, che aveva fatto parte in gioventù della covata europeista di Jacques Delors, e poi di François Mitterrand. Era stato più che mai per il sì François Bayrou, cresciuto alla corte di quel Giscard d'Estaing presidente della Convenzione che aveva partorito proprio il Trattato costituzionale in questione. Tra di loro era tutto un sì, tra i francesi era tutto un no. E oggi eccoli là, vendicati dai sondaggi, e con ogni probabilità dalle urne tra un mese giusto. A guardar bene, si scovano volti

noti, signori della guerra del no, acquattati nella giungla elettorale. Ecco quello levigato di Laurent Fabius, maggioritario e trionfante nel Ps due anni fa, umiliato da Ségolène nelle primarie interne socialiste, oggi disciplinatamente (ma tiepidamente) al suo fianco. Ecco il vecchio Jean Pierre Chevenement, ieri «sovranista» della più bell'acqua, transfuga dal Ps, oggi «ghost writer» e primo consigliere della candidata che si batté per il sì. E dall'altra parte, alla corte di Sarkozy, ecco rispuntare il vecchio Charles Pasqua, anch'egli ferocemente affezionato alla sovranità nazionale. E altri gollisti combattenti del no, in nome della patria. Tutta gente riconquistata all'idea comunitaria? No, evidentemente. È successo qualcos'altro. È successo innanzitutto che la logica nazionale, così come si era imposta due anni fa (il referendum, in realtà, fu su più su Chirac che sull'Europa), ha pienamente e legittimamente ritrovato i suoi diritti in occasione delle presidenziali. Fu Chevenement, con il suo cinque e rotti per cento, a togliere l'ossigeno a Lionel

Questa settimana si festeggia a Berlino il 50° anniversario del Trattato di Roma



I candidati alla presidenza francese, la socialista Ségolène Royal, Nicolas Sarkozy e François Bayrou

Jospin (tanto che Jospin, da allora, gli ha tolto il saluto). È dunque Ségolène, nel suo tentativo di federare la sinistra al primo turno, ad esorcizzare lo stesso pericolo chiamandolo al suo fianco. Il prezzo? Qui è un attacco all'indipendenza della Banca centrale europea, una critica alla forza dell'euro, una bordata all'«elefantiasi burocratica di Bruxelles». Sull'Europa la candidata socialista è fluida: non potrebbe essere altrimenti, visto che buona parte della sinistra votò no nel 2005. A questa parte non può mancare di rispetto: qualora eletta, Ségolène chiamerebbe i francesi ad un

nuovo referendum. Su un testo più succinto e ridotto, magari arricchito da un «protocollo sociale». Ma ridarebbe la parola al popolo sovrano. I dirigenti tedeschi (qualcuno anche tra le file della Spd) preferiscono l'opzione Sarkozy, che considerano più sicura: un nuovo testo di poche pagine da approvare per via parlamentare. Del contenuto di quelle poche pagine Sarkozy non parla nei dettagli. Se ne deduce che la sua è un'Europa al ribasso. L'unica compatibile, del resto, con il suo ultimo cavallo di battaglia: la «identità nazionale», mistica no-

zione destinata a metter le mani nelle tasche sempre troppo gonfie di Jean Marie Le Pen. Quanto a Bayrou, è anch'egli, come Ségolène, favorevole ad un nuovo referendum: si dice sicurissimo di vincerlo, «perché è l'idea europea ad essere vincente», se a difenderla è gente con le carte in regola, e non neo o post-gollisti afflitti dal fantasma dell'«Europa delle nazioni», che fu cara al Generale buon'anima. Come si vede, il tema europeo resta scivoloso. Si può dire, in sintesi, che l'Europa sia stata finora quasi assente dal dibattito. In ogni caso educata, o trattata con distanza.

Oppure, ma non è una sorpresa, coperta di impropri da lepenisti, comunisti, trotzkisti. Peccato, perché l'ultimo Eurobarometro dice che il sì è di nuovo maggioritario nel paese, e un sondaggio Csa scopre che sette francesi su dieci si dicono «fieri» di essere europei. Le presidenziali potevano essere dunque l'occasione di rilanciare l'idea europeista, ma forse è chiedere troppo in circostanze così conflittuali. Non resta che sperare che, chiunque venga eletto, abbia a cuore di legittimare presso i francesi la misura che si chiama Europa politica: i tempi urgono.

Contraffazioni, dall'Europarlamento sì a sanzioni

Un primo via libera alla proposta di direttiva per combattere la diffusione di merci contraffatte

dal corrispondente a Bruxelles

Secondo la Camera di commercio internazionale è il 5-7% del commercio mondiale, qualcosa come 200-300 miliardi di euro l'anno; secondo le stime dell'Organizzazione mondiale delle Dogane, rappresenta il 10% del consumo del pianeta; infine, stando all'Ocse, coinvolge il 9% di tutti gli scambi internazionali. È il fenomeno delle contraffazioni che colpisce il principio della proprietà intellettuale in vasti campi della creazione umana e che, in 10 anni, è cresciuto nientemeno che del 1700% investendo i settori più delicati del consumo, co-

me medicinali, giocattoli, ricambi, e anche il software, i compact disk, i film. E se non bastasse per capire la dimensione del fenomeno, si calcola che in Italia il giro d'affari sia di 7 miliardi di euro all'anno e che la contraffazione colpisca in maniera cospicua il settore della moda, articoli sportivi e farmaceutici. È su questo scenario che interviene una direttiva europea sulla quale ieri ha espresso il suo parere la commissione «Giuridica» del Parlamento europeo. Il cammino della direttiva è lungo ma è significativo che ieri il rapporto, curato da Nico-

la Zingaretti (Pse-Ds), sia stato approvato a larga maggioranza, con 23 voti a favore, 3 contrari e 3 astenuti. Si tratta di un testo, frutto di un accordo di compromesso tra le principali componenti politiche e che, come ha detto Zingaretti, costituisce un «passo importantissimo verso il completamento del mercato interno» ed è uno strumento vitale «a tutela dell'industria manifatturiera contro le merci contraffatte provenienti dai mercati asiatici». La direttiva, che esclude le violazioni commesse dai privati non a fine di lucro, prevede sanzioni sino a 4 anni di reclusione e sino a 300 mila euro di multa

per reati commessi da organizzazioni criminali o per reati che riguardano la salute e la sicurezza. La direttiva riguarda molteplici settori commerciali non esclusa la parte che riguarda l'utilizzo di Internet in relazione alla difesa del diritto d'autore. Lo «scarico» delle canzoni è toccato dalla direttiva. Che, però, ha trovato una soluzione laddove precisa che sono esclusi gli atti effettuati dai privati per finalità personali. Insomma, niente codice penale per chi «scarica» musica da Internet e non la diffonde. Peraltro, in Italia, un recente pronunciamento della Cassazione ha chiarito lo stesso principio. **se. ser.**



DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE

CONGRESSI DI SEZIONE



per il Partito Democratico



PIERO FASSINO

Roma 21 marzo
ore 16.00

Congresso della sezione aziendale ACEA
Sezione Testaccio
via N. Zabaglia n. 22

PIEMONTE
Arquata Scrivia (AL)
24 marzo, ore 15
Sezione DS
ENRICO MORANDO

LOMBARDIA
Milano
23 marzo, ore 21
Sezione DS
Rigoldi-Niguarda
Via Hermada 8
BARBARA POLLASTRINI

Milano
23 marzo, ore 21
Sezione DS Lama
Viale Monza 140
EMILIA DE BIASI
Legnano (MI)
23 marzo, ore 21
Sezione DS Venegoni
FRANCO MIRABELLI

Pero (MI)
24 marzo, ore 14
Spazio Turati, Via Turati
BARBARA POLLASTRINI

EMILIA ROMAGNA
Modena
22 marzo, ore 20.30
Sezione Quartiere
Crocetta,
Circolo XXII Aprile
Via Donati 20
MARIANGELA BASTICO
Portomaggiore (FE)
24 marzo, ore 14
Sezione DS
Via Eppi 10/1
ROBERTO MONTANARI
Modena
24 marzo, ore 15
Sezione DS Di Vittorio
Sala Villaggio Giardino
Via Curie 22/a
MARIANGELA BASTICO

TOSCANA
Firenze
22 marzo, ore 21
Circolo Vie Nuove
Viale Giannotti 13
ANDREA MANCIULLI
Pontassieve (FI)
22 marzo, ore 21
Casa del Popolo
VITTORIA FRANCO

Colle di Val d'Elsa (SI)
23 marzo, ore 17.30
Piscina Olimpia
LEONARDO DOMENICI

LIGURIA
Bolano (SP)
23 marzo, ore 21
Sezione DS
LORENZO FORCIERI
Pegazzano (SP)
23 marzo, ore 21
Sezione DS
ANDREA ORLANDO

Lerici (SP)
24 marzo, ore 15
Sezione DS
ANDREA ORLANDO

MARCHE
Pesaro
23 marzo, ore 20.30
Sezione DS Villa Fastigi
VANNINO CHITI
Fano (PE)
23 marzo, ore 21
Sezione DS Marotta
Sala Arcobaleno
PIETRO GASPERONI

Montegiorgio (FM)
23 marzo, ore 21
Sede DS
FRANCESCO VERDUCCI
Senigallia (AN)
25 marzo, ore 9.30
Sezione DS Pace
SILVANA AMATI

UMBRIA
Spoleto (PG)
24 marzo, ore 16
Unione Comunale
Hotel Albornoz
MARINA SERENI

LAZIO
Roma
21 marzo, ore 16
Sezione Ferroviari
c/o Sezione Italia
Via Catanzaro 3
LUCIANO VIOLANTE

Roma
23 marzo, ore 17
Sezione Montesacro
Piazza Monte Baldo 8
GIOVANNA MELANDRI

Roma
23 marzo, ore 17
Sezione Talenti
Via Verga 54
WALTER TOCCI

Roma
23 marzo, ore 17
Sezione Cinecittà
Via Stilicone 178
LIVIA TURCO
Roma
23 marzo, ore 17.30
Sezione DS di Garbatella
La Villetta
Via Passino 26
GIANNI CUPERLO

CAMPANIA
Fuorigrotta (NA)
22 marzo, ore 17.30
Sezione DS
ANDREA ORLANDO
Torre Annunziata (NA)
23 marzo, ore 17.30
Sezione DS
MARCO MINNITI

Caserta
24 marzo, ore 10
Sezione DS Puccianiello
Auditorium parrocchiale
Via Concezione
MAURIZIO MIGLIAVACCA

Pozzuoli (NA)
24 marzo, ore 17
Centro Congressi
Il Castello
di Arco Felice
ENZO AMENDOLA

CALABRIA
Villa San Giovanni (RC)
24 marzo, ore 16
Sezione DS
ANNA FINOCCHIARO
Cittanova (RC)
24 marzo, ore 17.30
Sezione DS
Francesco Vinci
ANNA FINOCCHIARO

SICILIA
Adrano (CT)
24 marzo, ore 16.30
Sezione DS
Piazza Umberto
CESARE DAMIANO

Bruxelles
27 marzo, ore 20
Sezione Ds
GIANNI PITTELLA

Per informazioni
www.mozionefassino.it www.dsonline.it

Partecipa al Congresso della tua Sezione. Vota per la mozione e la rielezione di Piero Fassino.